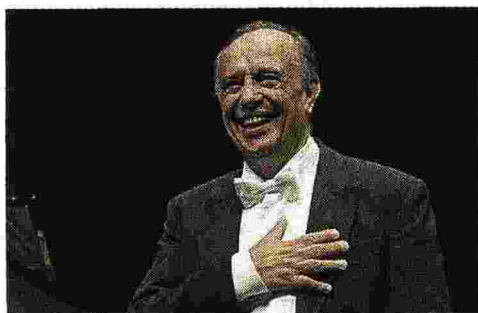


«Sul palco da 48 anni Ancora studio»



Ha cantato il Barbiere 300 volte in tutto il mondo, ma mai Leo Nucci si è trovato contornato da un cast di giovani cui fare da maestro, modello e suggeritore.

Come la sta vivendo?

«Con entusiasmo incredibile e serietà assoluta. Siamo alla Scala, innanzitutto. Mi sono preparato con Ruggero (Raimondi, ndr) nella sua casa di Madrid; debuttammo insieme 48 anni fa, ma siamo ancora qui a studiare, limare, ripensare. Questi giovani ci guardano: non potevamo arrivare qui puntando sul curriculum e tirare a campare col mestiere».

Ad esempio?

«Sono Figaro e non un nonno, non posso muovermi al rallentatore rispetto agli altri: mi tengo in forma facendo bicicletta e le assicuro che dal palo da pompieri con cui Figaro entra in scena scendo meglio io di tutti i giovani che ho visto finora, anche tra questi (ride, ndr)».

Cosa ha pensato quando le han proposto di cantare Figaro con l'Accademia?

«Assurdo! Geniale. Da ripetere. Assurdo perché questi nascevano ragazzi quando iniziavo la carriera: che ci faccio in mezzo a loro? Geniale proprio per quel che posso fare in mezzo a loro: ai miei tempi si faceva la gavetta in provincia, loro partono dalla Scala, non possono permettersi errori o ingenuità».

Cosa può insegnar loro?

«Sono preparatissimi a livello tecnico e musicale, ma l'opera va oltre le note: bisogna essere attori, capire il personaggio dentro la musica». (E.P.a.)

Veterano

Leo Nucci (sopra e a destra, con il gilet) ha debuttato 48 anni fa. Oggi è un baritono di fama mondiale



Questi ragazzi ci osservano, non puoi arrivare qui e tirare a campare

Sono Figaro, non un nonno: faccio sport per calcare al meglio la scena



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.